

In questa novena dell'Immacolata, il Vangelo di oggi credo ci faccia capire bene perché Maria è una via privilegiata per arrivare al Signore. Se proviamo a paragonare la vita di Maria a quella degli apostoli ... intanto dimenticate quello che già sapete e provate a mettervi nei panni di un contemporaneo dell'epoca ... probabilmente neanche voi vi sareste accorti di lei. A differenza, magari, di un Pietro che converte migliaia di persone (con una sola predica, mi viene da dire) o di altri apostoli che hanno manifestazioni d'amore straordinarie, di potenza grande, addirittura hanno potuto dare la loro vita nella corona del martirio. Di Maria questo non si dice.

Mettiamo così a confronto la vita degli apostoli con quella di Maria, e se ragioniamo con la logica del mondo, a parte il fatto che sappiamo che non ha peccato, che è rimasta lì sotto la croce, fedele ... beh, rischieremmo di perdere quella che è la sua vera grandezza.

Qui Gesù ci vuole aiutare: "Ti rendo lode o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli". Si capovolge la prospettiva, ed è come se ci dicesse: "Guardate che la via più rapida per arrivare a Dio è quella delle cose piccole, semplici, povere".

Saper trasformare ciò che è piccolo in via per scoprire e sperimentare Dio, in ciò che è piccolo c'è più di Dio di quanto ce ne sia in ciò che è grande, se lo sappiamo leggere. E così anche imparare dalle proprie debolezze, dai propri limiti: allora cominceremo ad avvicinarci al mistero del vero Dio. Non quello che si immagina l'uomo: potente, grande ... come se lo aspettavano un po' tutti.

Ma lo stesso San Paolo ha fatto fatica a comprendere questo, tanto che Dio gli ha dovuto mandare un angelo a spiegargli: *guarda che la mia potenza si rivela nella debolezza!* Lui pensava che essere vicino a Dio, conoscere meglio Dio volesse dire eliminare la fragilità, la debolezza, l'essere piccoli.

No, no, no la via privilegiata è proprio quella lì. Guarda Maria, mi verrebbe da dire. Ecco, il mio consiglio è proprio questo, mettendo insieme la liturgia di oggi e la novena dell'Immacolata che stiamo vivendo. Impariamo davvero dalle cose più semplici. Lì, ci direbbe Teresa di Lisieux, non c'è pericolo di metterci amor proprio, troppe cose umane; quando facciamo una cosa bella e bene, è così facile metterci del compiacimento ma quando facciamo una cosa che nessuno nota, piccola, semplice è più facile che invece siamo lì per il Signore e che lo comprendiamo davvero il Signore.

E quando sperimentiamo il nostro limite, la nostra fragilità prima di tutto dobbiamo accoglierli; ricordatevi, un limite non sarà mai tolto se prima non viene accolto. Noi invece vorremmo mettere subito via, reagiamo ... non è quella la via per superare i limiti, prima accoglilo e da quello che quel limite ti insegna di Dio parti per superarlo. E quando ci capita, ahimè, nella nostra fragilità di cadere, una mancanza, un'imperfezione, un peccato, prima di tutto – non il peccato – accogli il tuo essere peccatore e quello che ti dice di Dio il tuo essere peccatore diventi la forza per superarlo.

Questa credo sia la via migliore di ogni altra, per questo Maria è la via superiore alle altre, è la via più sicura per arrivare al Signore. Perché a parte il peccato Lei ha vissuto questa via dove ha fatto tesoro delle cose più semplici, delle cose più piccole e anche delle sue umane fragilità, che non sono peccati e che anche Lei ha avuto come le avute Gesù.

E' in questa prospettiva che dobbiamo entrare e vedrete quanti passi faremo.